

dicato il presidente, non vi sia luogo a fatto personale nelle parole dell'onorevole ministro dell'interno, vogliano alzarsi.

(La Camera delibera che non c'è fatto personale — Rumori a sinistra).

Fratti. *(Indicando a destra)* Ecco gli amici della libertà!

Seguito della discussione sull'assestamento del bilancio.

Presidente. L'onorevole Maffi ha facoltà di parlare, per isvolgere l'ordine del giorno che ho già letto.

Maffi. Dopo le parole pronunziate dal ministro dell'interno, a proposito dei deputati che erano presenti al congresso repubblicano... *(Vivi rumori a destra).*

Presidente. Venga al suo ordine del giorno, onorevole Maffi.

Maffi. Dopo l'affermazione dell'onorevole ministro dell'interno, che quei deputati intervennero al Congresso repubblicano (ed io mi vanto di esser fra quelli)... *(Vivi rumori).*

Presidente. *(Con forza)* Onorevole Maffi, venga al suo ordine del giorno, o sarò costretto a toglierle la facoltà di parlare.

Imbriani Che bel concetto di libertà che avete!

Maffi. Dopo l'affermazione dell'onorevole ministro, che l'intervento a quel Congresso è incompatibile con la nostra presenza in quest'Aula, io dichiaro che, piaccia o non piaccia, io ci sto; *(Risa a destra)* dichiaro altresì che assumo la paternità anche qui di ciò che ho detto al Congresso; e della mia presenza e della mia condotta in quest'Aula debbo render conto agli elettori, non al ministro dell'interno. *(Bravo! all'estrema sinistra).*

Presidente. Svolga il suo ordine del giorno, onorevole Maffi.

Maffi. Svolgerò il mio ordine del giorno. Non pronunzierò un discorso, non farò che brevissime dichiarazioni, le quali valgano a dar ragione del mio voto, e, specialmente, onorevole Nicotera, a dimostrare come si possa rimanere in quest'Aula e, senza mancare ai doveri di patriota, e di cittadino, si possa prender parte a manifestazioni pubbliche che rappresentano pur sempre le correnti del pensiero, d'una parte del pensiero.

Ieri l'onorevole ministro del tesoro ha dimostrato che si può essere un oratore imma-

ginoso, che si può avere la mente nudrita di studi poderosi ed essere un cattivo patriocinatore quando la causa è cattiva.

Nel discorso di ieri del ministro del tesoro ho cercato invano l'oratore Luzzatti; il discorso valeva la causa, che il ministro difendeva. Egli confessò, e della confessione leale gli va data lode, confessò il disavanzo, condannando quindi gli studi ed i provvedimenti presentati dal Ministero e dimostrando la impotenza del Governo alle economie serie. Egli difese ed illustrò poi l'espedito strano, lo chiamerò così, della riduzione delle spese ferroviarie in un momento, in cui il problema dei disoccupati affanna l'Italia e minaccia di diventare pericoloso.

Non dirò se le ferrovie, che cadono sotto la falce delle riduzioni, siano o no necessarie; so che l'ultima legge ferroviaria, quella del 1888, non ha avuto il mio voto favorevole, l'ha avuto contrario; ma voi con la legge ferroviaria avete destato degli appetiti, avete impegnati degli interessi, avete provocato l'impianto d'industrie che, senza l'adempimento di quelle leggi, sono condannate alla rovina; voi, così facendo, venite meno ad un impegno d'onore assunto verso il paese. Dunque anche per queste ragioni io non posso associarmi ai provvedimenti vostri ed alle vostre economie sul bilancio dei lavori pubblici.

Considerando l'assestamento del bilancio, si può deplorare che le previsioni del Governo non corrispondano ai proventi, da un lato, agli impegni del Governo, dall'altro; si può deplorare che il programma delle economie si sia delegato per via; si può deplorare che si sia ricorso perfino ad espedienti già accennati in quest'Aula, come quello, ad esempio, di prendere il mese di febbraio per determinare la misura dei proventi che si attendono, mentre tali proventi non si ripeteranno in tutti gli altri mesi dell'anno alterando così la base delle previsioni; si può deplorare, come ha deplorato il relatore del bilancio della guerra, che si spostino i capitoli e si spostino degli stanziamenti per rendere difficile ed illusorio il controllo. Ma davanti a questi fatti non abbiamo il dovere di dire: presentateci delle previsioni sincere e dei conti sui quali sia facile il confronto ed il controllo, ed allora potremo discutere?

Il programma delle economie! Io ho ascoltato religiosamente ieri l'onorevole Luzzatti, desideroso di scoprire quello che non aveva